

12^a domenica B

*Se uno è in Cristo, è una nuova creatura;
le cose vecchie sono passate;
ecco, ne sono nate di nuove. (2 Cor 5,16.17)*

**Prima lettura***Giobbe 38,1.8-11*

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: "Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: 'Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde?'".

Seconda lettura*2 Corinzi 5,14-17*

Fratelli e sorelle, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo*Marco 4,35-41*

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?".

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

Meditazione

Una sera di tempesta, Gesù comanda al vento e al mare, mentre esorta i suoi discepoli ad avere più fede, e subito le onde si acquietano e ritorna la bonaccia. Una storiella per rassicurare i meno coraggiosi? No, una parola evangelica per tutti coloro che si trovano nella tempesta con Gesù Cristo, e si accorgono spaventati che egli sembra dormire.

È lui che ha preso l'iniziativa della traversata. Accompagnato soltanto dai suoi discepoli, si è diretto verso la sponda orientale del lago, abitata da pagani. Sulla barca, dopo le fatiche della giornata, si è addormentato, e ha continuato a dormire mentre si scatenava la tempesta e i suoi erano presi dal panico. Verrà un venerdì in cui egli sarà inghiottito dal sonno della morte, e la fede dei suoi amici vacillerà... Per il momento, i discepoli lo scuotono senza riguardi; Gesù si sveglia, si alza, e come se esorcizzasse un demone minaccia le potenze di morte che si accaniscono contro la barca.

Immediatamente si fa una grande calma, mentre un religioso timore si impadronisce dei presenti: facendo cessare la tempesta, Gesù ha dimostrato di possedere una prerogativa divina. "Nell'agoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. Ridusse la tempesta alla calma..." (Sal 106,28-29).

Non dimentichiamo che Marco si rivolgeva a una chiesa spaventata dalla persecuzione, per esortarla ad aver fede. Inoltre era una chiesa che stava facendo l'esperienza della missione tra i pagani, e cominciava ad accorgersi che per raggiungerli doveva abbandonare le acque calme del giudeo-cristianesimo per passare all'altra riva, rinunciando alle sue pratiche e alle sue concezioni troppo ristrette. Come trovare il coraggio per fare tutto questo, se non ricorrendo a colui che comanda al vento e al mare, e che è sempre presente sulla barca anche se sembra dormire? Allo stesso modo anche noi, in mezzo alle tempeste del ventesimo secolo, dobbiamo continuare ad aver fede, nonostante tutto.